

## *Il contesto territoriale biellese. I comuni della via Francigena*

I pellegrini che, attorno al X secolo, si mettevano in viaggio da Canterbury per recarsi a Roma e successivamente in Terrasanta, seguivano un itinerario preciso. La strada percorsa è storicamente conosciuta con il nome di via Francigena. Valicato il passo del Gran San Bernardo, attraversando la Valle d'Aosta, i pellegrini scendevano a Ivrea, passando per **Viverone, Roppolo e Cavaglià**, proseguendo poi il cammino per Roma.

### **Roppolo**

Un percorso immerso fra dolci colline attraversa la suggestiva e tranquilla frazione Salomone per raggiungere l'abitato principale di **Roppolo** che si distingue per l'imponenza del suo castello, assai ben conservato e collocato su un'altura da cui si gode un eccezionale panorama sul lago di Viverone e sulla Serra. Il castello, in passato ambitissimo per la sua strategica posizione fra Biella, Vercelli ed Ivrea, si sviluppò intorno ad una torre risalente al X secolo ed è legato in particolare alle famiglie dei Bicchieri e dei Valperga di Masino, feudatari questi ultimi dalla metà del XIV secolo alla fine del XVIII. La leggenda narra del ritrovamento di un'armatura con resti umani; si tratterebbe di Bernardo Valperga di Mazzè, murato vivo nel 1459 da Ludovico Valperga di Masino, suo rivale e signore del luogo.

Il castello attualmente ospita l'Enoteca Regionale della Serra che, nelle cantine cinquecentesche, custodisce duecento tipi di vino con una raccolta di circa 20mila bottiglie.

Non distante dal castello e dalla chiesa di San Michele e da quella di San Rocco, la frazione San Vitale conserva l'omonima chiesa. Da qui meritano una deviazione le frazioni di Pevarano e San Lorenzo, borghi risalenti all'alto medioevo la cui importanza è testimoniata dalla torre di San Lorenzo che deve l'aspetto attuale al XVIII secolo. Nei pressi del lago di Viverone si segnala il castello di Morzano, sorto come fortilizio e poi divenuto dimora nobiliare e sede dell'accademia letteraria vercellese.

### **Viverone**

Adagiato sulla collina che si affaccia sul lago omonimo, **Viverone** si trova lungo l'antica via Francigena i piedi della collina morenica della Serra. Le origini dell'insediamento sono antichissime e lo testimoniano i ritrovamenti nelle acque del lago di villaggi palafitticoli risalenti all'età del bronzo e di piroghe nel vicino lago di Bertignano. La sommità della collina conserva le tracce di un antico ricetto costruito nel 1405 e del quale restano ben leggibili l'impianto e la struttura difensiva; al suo interno si trova l'oratorio dedicato a San Giovanni Battista con affreschi cinquecenteschi. Alle porte dell'abitato principale, l'oratorio di San Rocco rappresenta un pregevole esempio di architettura barocca con un'elegante facciata in mattoni arricchita di fregi e decorazioni; alla fine del XVIII risale anche la parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta che conserva uno splendido organo di primo Ottocento costruito dai maestri organari Serassi di Bergamo. Merita una sosta anche l'antica chiesa parrocchiale, Santa Maria della Curavecchia. La posizione panoramica del paese, che si affaccia sul lago, spiega infine la presenza a Viverone di numerose dimore signorili come l'attuale sede comunale Villa Lucca, Casa De' Vierno e l'azienda vinicola Cella Grande, antico convento del quale si conserva il campanile romanico. Le caratteristiche fisiche di quest'area permettono un'importante coltivazione della vite che produce due vini doc, l'Erbaluce e il Canavese.

### **Cavaglià**

Sebbene all'interno del giardino di pertinenza di un'abitazione privata e quindi non visitabile, è opportuno ricordare la chiesa romanica dei SS. Vincenzo e Anastasio i cui resti conservano tracce di un affresco raffigurante Dio Padre benedicente. Il centro abitato è ricco di testimonianze architettoniche; la chiesa parrocchiale di San Michele, progettata dall'architetto Filippo Castelli, custodisce un prezioso organo ottocentesco dei Serassi di Bergamo ed un coro rococò di Pietro Giuseppe Auregio Termine.

Il castello è una costruzione in stile medioevale realizzata fra fine Ottocento e inizio Novecento da Ferdinando Rondolino, avvocato e storico che pubblicò nel 1882 la *Cronistoria di Cavaglià*. Ai margini dell'abitato accanto al cimitero, sorge l'imponente chiesa di Santa Maria del Babilone. Dopo un periodo di decadenza fu ricostruita completamente a partire dal 1620; la struttura a pianta ellittica sovrastata da una cupola si ispira all'opera dell'architetto Ascanio Vitozzi. L'interno custodisce un pregevolissimo gruppo policromo del XIII secolo che raffigura l'Adorazione dei Magi. *(per le visite: parrocchia, tel. 0161.96.023)*.